

Lunedì, 13 Ottobre 2025 ☀ Sereno



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

Il Lupo conquista sotto le Due Torri: la festa dell'Avellino Club Bologna

SALUTE

Tanti irpini senza medico di base: "Bisogna attendere la Regione" è la risposta dell'Asl

Un'emergenza che affonda le radici in una programmazione inadeguata e nella diminuzione dell'attrattività della professione: perché mancano i "camici bianchi" e quali sono le conseguenze di questa carenza allarmante

Antonella Sarno

Giornalista AvellinoToday

13 ottobre 2025 11:13



Foto: Pexels

“**B**isogna attendere le nomine da parte della Regione”. Questo è quanto moltissime persone di Avellino e provincia si sentono dire all'Asl chiedendo sollecitazioni riguardanti l'assegnazione di un nuovo medico di base che sostituisca quello andato in pensione da settimane. Tanti, troppi cittadini irpini - ma questo vale per tutti gli italiani, chi più chi meno a seconda della Regione - non hanno più le cure di base a causa della **carenza dei medici di famiglia**. Un'emergenza che affonda le radici in una programmazione inadeguata, che non ha garantito il ricambio generazionale in relazione ai pensionamenti attesi, e nella diminuzione dell'attrattività della professione da parte dei neo laureati, perché poco

gratificante dal punto di vista economico e anche perché sempre più oberata di questioni burocratiche.

“Emorragia” di medici di famiglia, cittadini irpini in cerca di assistenza primaria: le conseguenze della carenza

Tale crisi del sistema sanitario, chiamata “emorragia” poiché i medici in pensione non saranno sostituiti da nuovi professionisti, affligge soprattutto le aree desertificate e quelle interne come l'Irpinia, dove i bandi vanno spesso deserti perché si tratta di zone poco attrattive per i medici neo laureati. L'analisi della Fondazione Gimbe di marzo 2025 ha evidenziato che, nel 2024, non sono state assegnate il 15% delle borse di studio per medici di famiglia, con picchi che raggiungono oltre il 40% in sei regioni italiane. Un aspetto, quello della scarsa adesione dei giovani ai bandi, evidenziato anche dal direttore generale dell'Asl di Avellino [Maria Concetta Conte](#) in occasione della presentazione della Camminata Rosa, lo scorso settembre: “Se consultate il nostro albo pretorio, vedrete che pubblichiamo continuamente avvisi. Accogliamo chiunque possieda le caratteristiche richieste e lo inseriamo immediatamente. Il problema è che i nostri giovani professionisti se ne sono andati. Dobbiamo quindi creare le condizioni perché rimangano; altrimenti siamo destinati all'irrelevanza, soprattutto sotto il profilo demografico”.

Nel frattempo, l'invecchiamento della popolazione nel nostro Paese aumenta i bisogni di assistenza: gli over 80 infatti sono triplicati in 40 anni e più della metà di loro sono affetti da due o più malattie croniche. Persone bisognose di cure che, rimaste senza medico di famiglia, hanno dovuto ricorrere impropriamente al pronto soccorso. La conseguenza? Un uso improprio del servizio di emergenza e urgenza, anch'esso al collasso - sempre a causa di una carenza del personale sanitario - il sovraffollamento e tempi di attesa che si allungano per tutti.

La significativa diminuzione del numero di medici di famiglia ha determinato anche un aumento del carico di lavoro per quelli rimasti: i "superstiti" della medicina generale hanno a loro carico un numero elevato di pazienti e di conseguenza sono costretti a ridurre il tempo di assistenza, compromettendone la qualità e la possibilità di costruire un rapporto di fiducia con ognuno di loro. La conoscenza reciproca è un vantaggio tanto per gli assistiti quanto per il sistema sanitario nazionale che risparmia così in visite specialistiche non necessarie che potrebbero, invece, essere prescritte da dottori che non conoscono bene i pazienti.

La riforma della figura del medico di base

Per fronteggiare la carenza dei medici di medicina generale, il governo ha discusso di una riforma della figura del medico di famiglia: i medici già in servizio restano liberi professionisti, mentre **i nuovi dottori diventano dipendenti del Sistema sanitario nazionale (Ssn)**, con obbligo di dividersi tra studi e le nuove Case di comunità. Ma l'iter si è bloccato a causa delle divisioni politiche e delle resistenze degli stessi medici di base.

I cittadini irpini che si recano all'Asl di Avellino per cercare una soluzione ne escono amareggiati, affranti e arrabbiati perché viene detto loro che devono aspettare. Come se si potessero mettere in stand-by i problemi di salute, come se non fosse noto a tutti che quando si tratta di curare una malattia la tempistica è fondamentale. E mentre i cittadini sono costretti ad attendere che qualcuno sblocchi la riforma, l'Irpinia - e l'Italia intera - invecchia e la mancanza dei medici di famiglia diventa un problema sempre più imponente, anche perché sono proprio gli anziani ad avere più bisogno di essere seguiti per le patologie croniche e sono soprattutto loro che abitano i paesi delle zone periferiche.

© Riproduzione riservata



Si parla di [Emergenza sanitaria](#), [Medici di base](#), [sanità in campania](#)

Sullo stesso argomento

